

## TURI RAPISARDA: “Corpi Speciali...”

*“La concezione della propria identità sta cambiando nella direzione della simulazione di un’altra identità, di un ruolo che ci costringe a recitare una parte che non è la nostra ma al tempo stesso lo diventa o di una possibilità di essere sempre diversi e nuovi fino all’irriconeoscibilità dell’identità originaria”. (Susan Sontag)*

Difficile riassumere i mille talenti di Turi Rapisarda, che ha scardinato i luoghi comuni dell’idea di ritratto fotografico. La cosa che in lui forse sorprende di più è la capacità di ideare progetti che nascono dalle sue relazioni. Nessuna separazione tra pubblico e privato, immagini, le sue, che mostrano una piattaforma culturale che coniuga espressione artistica e diversità. Con Turi Rapisarda le fotografie non stanno scomparendo, stanno semplicemente diventando qualcosa di diverso. Turi Rapisarda agisce come un *blogger* creando immagini basate sulla condivisione, e in questo ha fatto da apripista, ha mostrato la strada. Nelle fotografie di Turi è la cura che fa la differenza, lo spirito critico e il suo gusto personale.

Spesso Turi sembra riflettere sui temi legati all’etica, alla sua rappresentazione, alla forza e all’energia di fare qualcosa per una ragione forte, per un sentimento, per una comunità. Le immagini di Turi conducono fuori da certi meccanismi e presentano i volti della realtà di quel momento, di quel mondo.

Una visione romantica forse, ma tutto il suo percorso si riferisce proprio a questo, all’aver una visione pura.

Nelle foto di Turi Rapisarda c’è un forte senso critico, il suo modo di vedere il mondo. A differenza di altri artisti che utilizzano la fotografia, le immagini di Turi Rapisarda sembrano ottenute in “assenza” dell’autore. I soggetti si muovono con estrema libertà davanti all’obiettivo, come se non percepissero la presenza giudicante del fotografo. Come se la macchina fotografica non ci fosse, Turi Rapisarda sembra voler fotografare una relazione, sembra voler fotografare i sentimenti che nutre per i suoi soggetti: rispetto, amore, a volte rabbia...

Stati mentali e stati dell’esistenza. È una relazione di fiducia quella che si instaura con la *sua gente*, la ripresa dello stato più vulnerabile del soggetto, un frammento di massima esposizione. L’opera di Turi Rapisarda può essere interpretata come una narrazione dell’esplosione di determinati tipi di umanità e, con la leggerezza di un approccio libero ed anarchico, Turi Rapisarda svela la drammatica complessità di un mondo scomodo e potente.

Un universo poetico alla base di tutte le sue foto suggerisce un nuovo punto di vista sulle persone ritratte: un’ opera poetica sul tempo, sugli affetti, sugli slanci, sulle delusioni. Turi sa che l’arte e la realtà si influenzano a vicenda, si è ormai da tempo stretto un rapporto tra estetico e quotidiano, e nascono così immagini fortemente documentarie che costruiscono storie visive che riescono a catturare la realtà del suo contesto sociale e del suo vissuto, opere che scelgono la frammentarietà, l’introspezione, la soggettività, in un atlante di orizzonti sentimentali che

rappresentano piccole realtà, microcosmi personali nutriti di emozione, di intimità, della fragilità del sentire.

Turi Rapisarda è fotografo ma soprattutto è un individuo che utilizza l'arte come strumento di interazione con il contesto sociale e politico globale, denunciando e puntando il dito sul concetto di emergenza e oppressione. Turi guarda ai grandi temi e alle grandi questioni e seleziona alcuni dei soggetti più importanti come *sue preoccupazioni*, immagini in cui si percepisce l'energia che lo spinge ad andare avanti.

Un modo di fare che intende soprattutto informare, ma poeticamente, un lavoro fatto allo stesso tempo di informazione e poesia e in cui l'incontro di questi due elementi rende il pubblico consapevole dell'esistenza di alcune realtà, lo informa su di esse, ma soprattutto lo emoziona, gli offre un momento di riflessione e lo spinge ad agire. Nell'ultimo decennio sono nati tanti movimenti di protesta, tra i quali emerge una preoccupazione crescente per l'ambiente, una crescente presa di coscienza, una nuova e seria questione ambientale. Il mondo diventa sempre più complesso, e Turi Rapisarda sembra porsi quotidianamente la stessa domanda: "*Come posso fare arte in un mondo in queste condizioni, come si fa arte in questa situazione?*". Forse è per questo che lavora in serie, che una questione si traduce in venticinque opere.

Turi crede in una correlazione tra etica ed estetica, attribuisce fondamentale importanza a un ruolo attivo e socialmente responsabile della cultura e insiste sulla necessità di ribadire, attraverso l'energia creativa dell'arte, posizioni etiche, anche fortemente critiche, di fronte a temi difficili e a fatti gravi come ingiustizie, prevaricazioni, emergenze.

Nelle sue opere, sempre improntate a estrema perfezione formale, adotta la fotografia, dunque testimonianze e documentazioni. Ma non solo: le opere di Turi interpretano una realtà storica in divenire e la mediano attraverso il filtro di una sensibilità estetica che aggiunge qualità formale e contenuto significativo. Un testimone del suo tempo e degli appuntamenti che rendono sensibile l'immagine, i suoi racconti, le storie che stanno dietro le immagini.

Quello di Turi Rapisarda è un lavoro personale e politico al tempo stesso, i termini entro quali l'essere, il mondo, il pensiero, il gesto vengono ritratti nelle caratteristiche di fragilità e unicità: i Corpi Speciali di Turi Rapisarda.

Francesca Alfano Miglietti